CAPITOLO 8

ESPERIENZE DI EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLE SCUOLE CATTOLICHE DI CINQUE PAESI EUROPEI

Etienne Verhack*

L'Europa è alla ricerca di senso. Come può contribuire la scuola cattolica alla piena scoperta, da parte dei giovani, della propria vocazione di donna o di uomo? Come gli educatori possono accompagnare i giovani a scoprire il mondo della credenza e della non credenza? Come, in un contesto di secolarizzazione crescente, far scoprire ai giovani che la dimensione religiosa dà senso allo sviluppo umano?

Se questo contributo ha come argomento la educazione religiosa, esso non vuole assolutamente offrirne una descrizione esaustiva in tutti i Paesi europei: lo spazio limitato di un articolo non lo consente. Abbiamo optato per la educazione religiosa nelle Scuole Cattoliche solo di alcune nazioni: la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Gran Bretagna e l'Ungheria. Quest'ultimo Paese è stato scelto come rappresentante delle Scuola Cattoliche dell'Europa centrale e orientale. Il lettore attento avrà notato che le altre nazioni si trovano piuttosto al Nord dell'Europa: poiché in queste società la secolarizzazione è più forte, è importante vedere come le Scuole Cattoliche di tali Paesi tentino di darvi una risposta.

Intendiamo qui per "educazione religiosa", da una parte il corso di religione e dall'altra, l'utilizzazione di tutte le strategie che permettono, in un contesto scolastico, di accompagnare i giovani a sviluppare il proprio potenziale spirituale. Si può quindi trattare di pastorale, di testimonianza attraverso le discipline insegnate o del vissuto concreto del carisma della congregazione.

1. LA FRANCIA

1.1. La scolarizzazione del fatto religioso: una nuova opportunità

In Francia, nella maggior parte delle Scuole Cattoliche convenzionate "a contratto", non si insegna il "corso di religione" come accade negli altri Paesi d'Europa. La laicità, così come è descritta nella legge del 9 dicembre 1905 sulla separazione della Chiesa e dello Stato, articoli 1 e 2, non lo consente. Si dice infatti:

«Art. 1. La Repubblica assicura la libertà di coscienza. Essa garantisce il libero esercizio dei culti con le sole restrizioni indicate di seguito nell'interesse dell'ordine pubblico.

Art. 2. La Repubblica non riconosce, non finanzia, né sovvenziona alcun culto. Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio successivo alla promulgazione della presente legge, saranno soppressi dai bilanci dello Stato, dei dipartimenti e dei comuni, tutte le spese relative all'esercizio dei culti. Potranno tuttavia essere attribuite a questi bilanci le spese relative a servizi di cappellania e destinati ad assicurare il libero esercizio dei culti negli istituti pubblici come licei, collegi, scuole, ospizi, asili e prigioni[…]».

Questo concetto di laicità ha subito un'evoluzione nel tempo che ne ha accentuato i seguenti aspetti:

- laicità-neutralità, che ammette una certa religiosità e l'idea di Dio;
- laicità-battaglia politica, anticlericale;
- laicità-laicismo, come ideologia e rifiuto del religioso;
- laicità "aperta" oggi, caratterizzata dalla tolleranza e dalla collaborazione.

---

* Segretario Generale del CEEC-Comité Européen pour l'Enseignement Catholique, Bruxelles. L'articolo originale in francese è stato tradotto da R. Mastantuono e rivisto da G. Malizia

Dopo il 1945, e soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e il relativo documento sulla libertà religiosa, la Chiesa cattolica ha cambiato profondamente la sua visione della laicità. La considera ormai come un dato di fatto, anzi come una opportunità.

Spesso si pensa che sono stati gli attentati negli Stati Uniti d'America che hanno, in un certo senso, ravvivato le discussioni sull'importanza della conoscenza delle religioni nella scuola. Ma sottolineare troppo tale avvenimento significherebbe non conoscere bene la storia di questa problematica. Già da oltre 20 anni documenti della Scuola Cattolica sensibilizzavano i docenti alla cultura religiosa.

È vero tuttavia che lo Stato francese ha chiesto a Régis Debray[1] di preparare un rapporto sull'insegnamento del fatto religioso nella scuola statale. Questo rapporto aveva due obiettivi: (1) fornire informazioni agli allievi affinché comprendessero gli elementi religiosi della cultura e (2) ricercare insieme ai giovani il significato del fatto religioso nella vita delle persone e nella loro cultura. Il secondo obiettivo era nuovo per la laicità francese. Pertanto, non ci si deve stupire della difficoltà ad applicare le conclusioni del rapporto. Vi sono stati gli accertamenti della commissione Stasi nel 2003 e la legge sulla ostentazione dei simboli religiosi nel 2004, che rendono assai teso il dibattito. Nel rapporto Debray si tratta dell'approccio *culturale* al fatto religioso.

Aggiungiamo anche che esiste un interrogarsi reciproco della religione da parte delle scienze e *vice versa*, tra fede e ragione. Sarebbe perciò erroneo pensare che la causa di questa riflessione sia stata meramente politica. Già da tre decenni molti docenti si trovano a disagio a insegnare la storia o la letteratura, per citare solo questi esempi, ad allievi che hanno poca, anzi nessuna cultura religiosa. Alcuni documenti parlano proprio di "incultura".

Così, nel rapporto Joutard si legge, già nel 1989 (!): «L'ignoranza dell'aspetto religioso rischia di impedire agli spiriti contemporanei di accedere alle maggiori opere del nostro patrimonio artistico, letterario e filosofico»[2]. In effetti, un colloquio organizzato il 2 e 3 marzo 2005 a Parigi dal SGEC[3] e più in particolare dalla Missione "Enseignement et Religions"[4], ha distinto nettamente l'insegnamento della religione dal fatto religioso. La riflessione condotta da una équipe diretta da René Nouailhat[5] verteva soprattutto sul fatto religioso nelle materie di insegnamento.

Un numero speciale di "Enseignement Catholique Actualités" (ECA)[6] è stato pubblicato nel marzo 2005 con il titolo "Collegare l'insegnamento e il fatto religioso". Nel fascicolo sono riportati i principali contributi che hanno aiutato a preparare l'importante colloquio di cui abbiamo parlato. Questo numero speciale, molto ricco, può anche interessare i docenti cattolici che insegnano nei Paesi secolarizzati

Come dunque mettere a profitto nel modo migliore l'ora di "cultura religiosa"?. Si tratta di coordinare tre livelli di senso:

---

[1] R. DEBRAY, *Rapport au ministre de l'Education Nationale : «L'enseignement du fait religieux dans l'Ecole Laïque »*, préface de Jack Lang, Odile Jacob, Paris 2002. Cfr. anche P. O' DONOGHUE – G. GRACE, *Spiritual and Moral Development Across the Curriculum in Catholic Schools: Holding to Spiritual Integrity in a 'Results' Dominated Age*, Centre for Research and Development in Catholic Education (CRDCE), Institute for Education, University of London, London 2004.

[2] P. JOUTARD, *Rapport de la mission de réflexion sur l'enseignement de l'histoire, la géographie, les sciences sociales*, in «Laïcité, le sens d'un idéal, Education et Pédagogies», 1990, *7*, pp. 80-87.

[3] SGEC, Secrétariat Général de l'Enseignement Catholique (Segretariato Generale della Scuola Cattolica), 277 rue Saint-Jacques, F-75005 Paris.

[4] Creata nel giugno 2002, la Missione "Enseignement et Religions" coordina dei gruppi di riflessione, dei gruppi di produzione di strumenti pedagogici e una politica di formazione di formatori.

[5] R. NOUAILHAT, *Enseigner le fait religieux : un défi pour la laïcité*, Nathan, Paris 2004 ; ID., *Le fait religieux dans l'enseignement,* Magnard, Paris 2000.

[6] ECA, 277 rue Saint-Jacques, F-75005 Paris Cedex 05, tél. +33 1 53737375, fax +33 1 46347279. Cfr. anche il numero 268, novembre 2002, pp. 24-35.

1) la *dimensione culturale della fede cristiana* che riguarda i settori della catechesi e dell'assistenza religiosa, aperta in Francia a chi ne fa liberamente richiesta. Si tratta qui esplicitamente di proporre la fede cristiana da parte dei credenti;
2) la *dimensione religiosa della cultura generale* (cfr. Debray). Si tratta dell'approccio culturale al fatto religioso;
3) la *presentazione del cristianesimo* in maniera intelligente e approfondita a tutti gli allievi. Qui, il cristianesimo è riconosciuto come fonte privilegiata della cultura in Francia e in Europa.

In Francia il Segretariato Generale della Scuola Cattolica (SGEC) non risparmia né mezzi né sforzi. Insieme all'Unapec ("Union Nationale pour la Promotion Pédagogique et Professionnelle dans l'Enseignement Catholique"[7]) e con la Missione "Enseignement et Religions", ha condotto un'inchiesta sulle risorse delle Scuole Cattoliche che aveva come oggetto l'organizzazione della formazione di formatori di cultura religiosa[8]. Esso struttura così una rete di coordinatori diocesani o regionali (2005-2006) che si occupano dell'insegnamento del fatto religioso.

Per la Scuola Cattolica francese, questa evoluzione nell'ambito di una "laicità d'intelligenza" nell'apprendimento del fatto religioso è di estrema importanza. La ragione è che essa consente di interrogarsi profondamente sulla proposta e sull'intelligenza della fede.

Si può sperare che questo nuovo approccio francese susciti delle risposte ricche e audaci alla domanda fondamentale: come parlare dell'esterno di una religione per mostrare la vita interiore di credenti?

1.2. La formazione al carisma delle congregazioni

Il dibattito sull'insegnamento del fatto religioso in Francia non può far dimenticare i continui sforzi dei cristiani, nel rispetto della legge del 1905, per educare alla libertà cristiana.

Allo scopo di collocare questa formazione nella realtà vissuta di ogni giorno, ho scelto come referenti tre reti di congregazioni attive in Francia.

1.2.1. La rete degli istituti di istruzione di San Vincenzo de' Paoli

In Francia è costituita da 70 istituti, di cui 25 scuole, 13 "collèges" (secondarie di primo grado) e 32 licei in gran maggioranza tecnici e professionali. Questi istituti si trovano spesso in quartieri popolari, abitati da famiglie immigrate. Non c'è da stupirsi perciò di constatare che la percentuale di giovani di religione musulmana può andare dal 20 al 75%, sovente di più di 20 nazionalità differenti. I dirigenti degli istituti "vincenziani" hanno tenuto presenti quattro orientamenti prioritari per la formazione nella loro rete:
1) l'appropriazione della propria cultura e della propria fede in un contesto multiculturale e plurireligioso;
2) l'educazione interiore in un mondo sommerso dall'informazione e da sollecitazioni esterne;
3) l'educazione alla scelta in una economia mondializzata;
4) una ricerca sul "futuro dei giovani" nel mondo: "Pionieri, non vittime".

Per prima cosa, la congregazione di San Vincenzo de' Paoli ha lavorato sull'educazione all'interiorità. Il tema dell'educazione in un contesto multiculturale e plurireligioso si concretizza in tre *stages* di formazione della durata di cinque giorni. Essi seguono un triplice approccio: conoscere il contesto, dialogare in questo contesto e assumere la sua cultura e la sua fede. Per ciascun tipo di formazione, è stato fortemente espresso un bisogno: i docenti cattolici si sentono impreparati. Essi spesso non hanno conoscenze in campo religioso, sia che si tratti di religioni in generale sia che si

---

[7] Unione Nazionale per la Promozione Pedagogica e Professionale nella Scuola Cattolica.

[8] www.enseignement-et-religions.org consente di trovare la versione completa delle piste pedagogiche elaborate dai gruppi dell'UNAPEC in Francia, sotto la direzione di J.-P. Gardy. Cfr. anche : www.croire.com/index.jsp e http://education.france5.fr/islam.

tratti della propria religione. Un accompagnamento e una formazione sembrerebbero assolutamente necessari.

I dirigenti degli istituti "vincenziani" vogliono soprattutto approfondire fin d'ora il seguente orientamento: "conoscere, fortificare, 'attrezzare' la nostra identità cristiana in un mondo che è alla ricerca di senso".

1.2.2. La rete "Lasalliana"

I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno fatto, da parte loro, un'esperienza analoga a partire da una inchiesta condotta in 40 istituti "Lasalliani" della Francia. Dai dati emerge più o meno nella medesima maniera la stessa constatazione di essere impreparati. L'indagine ha riguardato 441 persone che hanno restituito le loro risposte. Il 28% degli inchiestati si dichiarano incompetenti, il 21% incerti, il 30% competenti, il 4% ha difficoltà personali e il 17% non ha risposto alla domanda relativa alla loro competenza.

2.3. La rete degli Oratoriani

Quanto agli Oratoriani, lavorano su un documento preparato da una équipe nel 2004 su "La cultura religiosa? Perché? Come?". Essi vogliono che i giovani possano scoprire il mondo della fede e della non credenza attuali. Gli Oratoriani si propongono di spiegare ai giovani come la dimensione religiosa dia un senso allo sviluppo umano. I loro orientamenti dovrebbero permettere agli studenti di mostrare come il cristianesimo è un riferimento storico essenziale per capire la cultura europea. Inoltre, danno anche una importanza tutta particolare alla conoscenza biblica.

2. L'OLANDA

Nelle Scuole Cattoliche dell'Olanda si constata sempre di più il desiderio di caratterizzarsi meglio. La secolarizzazione è talmente sviluppata che si può dire che l'ultimo aspetto di questa tendenza è il bando della religione dagli ambienti pubblici e sovvenzionati. La religione è considerata come un affare privato e non si tollera che si esprima o che si renda visibile in pubblico. Bisogna riconoscere che gli stessi cristiani danno meno attenzione alla funzione pubblica della Chiesa e della religione.

Del resto, si mota che gli olandesi si oppongono sempre più al fatto che i politici propongano, per i problemi della società, solamente delle soluzioni di carattere economico o tecnocratico, senza che vi si associ la questione etica e filosofica del senso.

Situazione più complessa per le Scuole Cattoliche che accolgono giovani che si allontanano sempre più dalla fede. Il legame con la Chiesa istituzionale è quasi perduto nella maggior parte dei giovani e in una parte dei docenti. La Scuola Cattolica dell'Olanda vuole mettere l'accento sulla spiritualità, sul legame e la fiducia tra gli uomini, e sulla scuola in quanto comunità. Nella realizzazione di questi obiettivi, le Scuole Cattoliche godono di una grande indipendenza: visto il gran numero di allievi (dovuto a delle operazioni di fusione, circa una ventina di anni fa), le équipes di direzione sono ben sovvenzionate e libere nelle scelte che fanno per la formazione continua del personale.

Bisogna notare che gli aduli, i genitori stessi, sono quasi imbarazzati a parlare apertamente dell'ispirazione che essi traggono dalla fede cattolica. Nelle scuole, i docenti devono dunque cercare di "guidare" i giovani al contatto con la ricchezza spirituale della fede, attraverso narrazioni, soprattutto bibliche, e mediante simboli e riti. Questo consente una comunicazione fra i professori e gli allievi sulla religione e offre uno spunto per sviluppare il senso comunitario.

Formare un atteggiamento di accoglienza della dimensione religiosa della vita: ecco una priorità in una società completamente secolarizzata. I responsabili olandesi si pongono oggi la questione del corso di religione: come dare ad esso una posizione più centrale nella Scuola Cattolica?

3. Il Belgio Fiammingo

3.1. Il corso di religione

3.1.1. Il progetto "Thomas"

Dopo il 2002, la Facoltà di teologia dell'Università Cattolica di Lovanio (KUL), ha sviluppato il progetto "Thomas": "th" come teologia, "o" come "*onderwijs*" (insegnamento), "m" come multimedia e "s" come "*active samenwerking*" (collaborazione attiva). Questo progetto offre ai docenti di religione e agli educatori attivi nella pastorale scolastica, uno spazio di dialogo e di incontro, di opportunità e di sostegno. I nuovi programmi del corso di religione vi occupano un posto centrale, come anche la ricerca dei metodi per aprire i giovani alla dimensione spirituale.

3.1.2. Il corso di religione nella scuola primaria

Progetto di formazione continua sul corso di religione nei suoi aspetti di comunicazione aperta con i ragazzi, e nei suoi legami con le altre discipline nell'insegnamento primario. Come dare alla fede cristiana una presenza nuova, attuale e creativa in classe, a scuola? Come stabilire un dialogo fra le diverse discipline insegnate? E qual è il posto della religione in questo insieme?

3.1.3. La religione nella scuola materna

Sono state organizzate due sessioni: la prima elabora un tema di interesse conosciuto, per esempio intorno al periodo pasquale: Partendo da situazioni vissute, si lavora con narrazioni, rituali di classe, adatti a tutte le età dei ragazzi della scuola materna e a tutti i loro ambiti di interesse. La seconda sessione "di ritorno" valuta le esperienza personali fatte dopo la prima sessione nella propria scuola.

3.2. Sull'identità stessa della scuola cattolica

Sul tema "identità in movimento", sono state organizzate due sessioni sulla tensione esistente tra l'identità e la diversità. Come utilizzare le differenze fra le persone per costruire una identità scolastica ricca? Scelte concrete da fare, a partire dalla propria identità. Quali sono gli obiettivi comuni di docenti e genitori? Come costruire questa identità in maniera permanente nella vita scolastica? "Attivare il senso in dialogo con le narrazioni evangeliche": una formazione continua per gli insegnanti della scuola primaria.

3.3. La pastorale scolastica

La commissione interdiocesana per la pastorale scolastica è costituita da diversi delegati di diocesi e di congregazioni religiose e dal segretariato fiammingo della Scuola Cattolica. Essa organizza la formazione, ad esempio in base al fascicolo«La resilienza o il realismo della speranza. Ferito ma non vinto» di Stefan Vanistendael[9]. Punti importanti di questo metodo sono: la fiducia, la vita oltre la morte, il senso, il valore di sé, l'umorismo, i sogni e i progetti, le attitudini pratiche e socio-emozionali. Un progetto di formazione continua per i docenti della scuola secondaria sulla morte e sul lutto nell'infanzia: si propongono dei testi, si danno informazioni, una lista di siti Internet e pubblicazioni recenti.

---

[9] *Les Cahiers du BICE*, BICE, Genève, 1998 (disponibile al Centre de Documentation en Santé Publique, 46 rue du Bugnon, CH-1011 LAUSANNE, cdsp@hosprd.ch)

Ogni anno, la commissione interdiocesana organizza dei ritiri all'abbazia di Averbode per docenti di tutti i livelli di insegnamento. Il tema scelto per il 2004-2005 è "la spiritualità e l'impegno nell'insegnamento":
- la spiritualità a scuola;
- i contesti familiari diversi di allievi e docenti;
- ciò che i cristiani e i musulmani possono imparare gli uni dagli altri;
- una pastorale della prossimità per persone vulnerabili.

Pubblicazioni diverse: l'ultima, del marzo 2005, riguarda "il tempo": il tempo per e nella Bibbia; il tempo nella mia vita personale; il tempo nelle espressioni artistiche; dei testi di meditazione[10].

4. Il Belgio Francofono

Nel Belgio francofono, il Segretariato della Scuola Cattolica invia a tutte le scuole primarie dei formatori che dialogano con tutti i docenti sull'identità della scuola e sulle motivazioni personali, almeno per un'intera giornata.

Un iniziativa parallela per le scuole secondarie è in corso di elaborazione, ma trova, a livello di collaborazione, difficoltà maggiori che nella scuola primaria.

5. La Gran Bretagna

La pubblicazione "Spiritual and moral development across the curriculum in Catholic schools: Holding to spiritual integrity in a 'Results' dominated age" (Sviluppo spirituale e morale come dimensione trasversale del curricolo nelle Scuole Cattoliche: Fedeltà alla integrità spirituale in un tempo dominato dalla preoccupazione per i 'risultati), edita dal "Centre for Research and Development in Catholic Education" (Centro di Ricerca e Sviluppo nell'Educazione Cattolica)[11], riassume gran parte della tematica così come è percepita in Gran Bretagna.

Nelle Scuole Cattoliche di questo Paese, si fa uno sforzo notevole per non confinare l'educazione religiosa al solo corso d'insegnamento della religione, ma per svilupparla attraverso l'apporto di tutte le materie. Poiché non vi è una comprensione universale di ciò che è la spiritualità, tocca alla Scuola Cattolica, in quanto comunità educativa, di riflettere sulla propria tradizione spirituale e di prendere delle decisioni partendo da essa. Come creare quindi delle opportunità affinché gli allievi crescano nelle loro potenzialità spirituali? Ecco una delle tematiche-chiave della Scuola Cattolica in Gran Bretagna …e altrove, ovviamente.

Si formano dunque i docenti a cercare delle opportunità nell'insegnamento di tutti i giorni, a sviluppare le capacità spirituali degli allievi, la loro esperienza spirituale, la loro comprensione e le loro risposte spirituali. La via indicata non è un insegnamento supplementare, extra, ma un insegnamento che rende esplicite le possibilità spirituali, i valori e la materia insegnata.

Un'altra dimensione riguarda i valori spirituali della comunità. Si insiste soprattutto sul ruolo decisivo che il direttore d'istituto gioca in questa dimensione. Si cerca di formare un gruppo di allievi più grandi e di integrarli nel lavoro di sviluppo della comunità scolastica.

Si tenta così di rendere presente il Cristo nell'Eucaristia, e soprattutto, in mancanza di sacersoti, nel servizio della Parola. Ogni settimana si suggerisce un tema, in linea con il calendario scolastico e liturgico. Il capo di istituto informa la sua équipe in modo che vi sia un movimento di tutta la comunità scolastica intorno al tema. Questo metodo evita che i tempi sacri passino senza alcuna connessione con la vita della comunità scolastica.

Gli inglesi sottolineano la *leadership* del capo di istituto con la sua équipe. Egli deve essere un esempio del Cristo che serve gli altri, che perdona, che si identifica con i deboli e che cerca di

---

[10] *Zin in Kwali-Tijd! Een pastorale bundel rond het thema 'Tijd'*, Interdiocesane Commissie Schoolpastoraal, Dienst Katholiek Opvoedingsproject, Pedagogisch Bureau – VSKO, Guimardstraat 1, B-1040 Brussel.

[11] P. O' Donoghue – G. Grace, *o.c.*

essere luce e sole per il mondo. Nello stesso tempo il responsabile di settore e il titolare della classe possono essere testimoni di questi valori. Essi cercano di formare i docenti a creare delle opportunità affinché i doni dello Spirito fioriscano. L'esperienza del bene, ma anche la riflessione personale e la valutazione devono far parte dei programmi di studio.

- Le eterne verità della geometria: riflettere su di esse e darvi una risposta.
- I meriti relativi di talune scoperte scientifiche e invenzioni.
- La musica, la danza, lo sport, nel senso che un lavoro ben fatto e realizzato con gioia è una partecipazione alla creatività di Dio.

Lo sviluppo morale è legato allo sviluppo spirituale (Cfr. Giov. 13,34: «Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato»). L'esempio è centrale in questa educazione:

- il riconoscimento delle proprie mancanze e le scuse;
- il dono di sé, il sacrificio;
- approfondire degli esempi del dono di sé, nella materie insegnate;
- formazione della coscienza morale dei nostri allievi;
- formare una cultura che si oppone all'ideologia moderna del materialismo e dell'individualismo competitivo. Questa cultura deve riflettersi nell'etica dell'economia, della scienza, della medicina, dei mass-media;
- uno sforzo per "inserire" tutti gli allievi, forti e deboli, e di rappresentare in questo modo un esempio di giustizia evangelica[12].

6. L'UNGHERIA

Passando all'Ungheria, bisogna sottolineare che, contrariamente ai Paesi di cui abbiamo parlato sopra, la Scuola Cattolica lì è giovane e accoglie in maggioranza allievi cattolici.

6.1. Insegnamento della religione nelle Scuole Cattoliche

Gli insegnanti di religione sono preti o laici che hanno ricevuto una formazione da tre a cinque anni nelle scuole superiori o alla Facoltà di Teologia. Si pone tuttavia un problema nel senso che essi spesso non hanno una formazione pedagogica o didattica. Una buona formazione teologica non è sufficiente per gestire bene un corso di religione in un'aula scolastica. Questa situazione si spiega in gran parte per la mancanza di insegnanti di religione dopo la caduta del comunismo e la cura prioritaria data a una buona formazione teologica.

Gli allievi delle Scuole Cattoliche seguono per due ore settimanali il corso di religione. Il programma pedagogico è suddiviso per temi:

1° anno: Noi siamo i ragazzi di Dio (l'ambito cristiano)
2° anno: Vita di Gesù
3° anno: Incontro con Gesù (preparazione alla prima comunione)
4° anno: «Voi siete il mio Popolo», dice il Signore (conoscenze etiche)
5° anno: Vita nella comunità del popolo di Dio (comunità liturgica)
6° anno: La Chiesa
7° anno: Storia della Salvezza: Antico Testamento
8° anno: Storia della Salvezza: Nuovo Testamento
9° anno. Storia della Salvezza: Storia della Chiesa
10° anno: Misteri della Storia della Salvezza nella liturgia (liturgia, dogmatica)
11° anno: Teologia morale a partire dalla Storia della Salvezza
12° anno: Apologia della Storia della Salvezza

---

[12] Tutta la tematica della *leadership* in Gran Bretagna è strettamente legata al lavoro che si fa anche in Australia, tra gli altri dall'"Australian Catholic University".

Una nuova serie di manuali è attualmente in preparazione. Alla fine degli studi secondari, la religione può essere scelta come materia per il Baccalaureato.

6.2. Pastorale scolastica

In talune scuole, vi è un responsabile spirituale che dirige tutte le attività concernenti la pastorale scolastica: il lavoro degli insegnanti di religione, l'eucaristia, i ritiri spirituali.

Per quanto riguarda l'*Eucaristia*: in generale egli celebra delle messe per gli allievi all'inizio e alla fine dell'anno come anche nella ricorrenza della festa del patrono della scuola e regolarmente, a seconda delle scuole, una volta alla settimana o una volta al mese.

Riguardo ai *ritiri*: una o due volte all'anno, vi è un ritiro spirituale di una giornata per gli allievi e per gli insegnanti. Il ritiro spirituale per gli insegnanti ha una grande importanza per la loro formazione, perché una buona parte di essi insegnava già durante il periodo del comunismo ateo.

7. CONCLUSIONE

La situazione è molto complessa e varia a seconda dei Paesi. Dopo dieci anni di servizio presso il Comitato Europeo per la Scuola Cattolic, vogliamo proporre una diecina di azioni urgenti:

1) L'analisi della laicità ci induce a riflettere dovunque sulla *pista pedagogica*: come mostrare la vita interiore di credenti partendo dall'esterno della religione cattolica? Per molti allievi "vicini a noi", questa domanda potrebbe essere un buon approccio per incominciare. Tuttavia bisogna continuamente adattare le strategie pedagogiche, anche nell'ambito della educazione religiosa. Vi sono altre iniziazioni possibili, come ad esempio il rispetto della natura e la giustizia nel mondo.
2) *Formazione degli insegnanti di religione:* essi hanno bisogno di tempi regolari e di luoghi in cui possano formarsi, rafforzare e sviluppare la propria spiritualità.
3) *Formazione di tutti i docenti:* aprire sessioni di formazione degli insegnanti di religione ai docenti di tutte le materie. Organizzare una solida formazione nel mutuo dialogo della religione attraverso le scienze e delle scienze attraverso la religione. Pubblicare degli *esempi di buone pratiche* per tutti i docenti credenti: come rendere testimonianza attraverso l'insegnamento della propria materia, nel rispetto della logica che le è propria?
4) Aprire *centri di spiritualità* per insegnanti e genitori.
5) Stabilire dei moduli di formazione in *e-Learning.*
6) *Creare delle collaborazioni:* instaurare una collaborazione tra gli insegnanti di religione, i docenti credenti, le parrocchie, i conventi nelle vicinanze delle scuole cattoliche, la Caritas o gruppi della gioventù cattolica. L'implicazione pastorale, cioè accogliente, stimolante, dei pastori della Chiesa, di quello che si fa nelle e intorno alle Scuole Cattoliche, è molto desiderabile. I giovani che non frequentano più le chiese sono sempre presenti nelle nostre scuole!
7) *Formazione personale dei giovani:* formare i giovani ad assumere una posizione personale e ad entrare in dialogo, forti di un'argomentazione solida sulle proprie convinzioni religiose.
8) *Formazione dei capi d'istituto:* le congregazioni religiose prendono l'iniziativa di invitare tutte le Scuole Cattoliche a conoscere, fortificare e attrezzare la propria identità. I capi di istituto devono essere meglio formati ad esercitare la propria responsabilità pastorale, ma nello stesso tempo ad acquisire solide conoscenze teologiche. Alcuni Paesi, come la Franca, introducono sempre di più una formazione teologica nella preparazione dei capi di istituto, e non si può che esserne contenti.
9) Osiamo dire che è urgente che le Conferenze Episcopali dei Paesi dell'Europa centrale e orientale costituiscano per le Scuole Cattoliche veri *segretariati generali* che prendano a cuore la difesa giuridica della libertà di insegnamento, certamente, ma soprattutto che coordinino la formazione degli insegnanti, che la professionalizzino attraverso il coordinamento di centri di formazione cattolica e attraverso l'organizzazione di una formazione di più giorni. Noi riteniamo che,

ancora troppo spesso, si consideri la secolarizzazione come un'ipotesi impensabile. La mancanza di formazione pedagogica e didattica segnalata in Ungheria potrebbe significare anche che i giovani dell'Europa centrale e orientale non sono più così "recettivi" verso la religione cattolica di quanto si pensi. Noi invitiamo ugualmente le Conferenze Episcopali di questi Paesi a *formare meglio i capi di istituto.*

10) Di fronte all'individualismo, stimoliamo *una vita dei giovani impegnata nel servizio all'altro,* affinché essi scoprano il senso di gratuità nell'imitazione del Cristo che ha dato l'esempio con la sua vita.

In breve, si tratta soprattutto di mettere l'accento sulla spiritualità, il legame e la fiducia tra gli uomini, sulla comunità scolastica e sul servizio generoso verso l'altro. Siamo convinti che gli sforzi di approfondimento daranno i loro frutti. Essi serviranno anche alla società umana europea. La Chiesa e quindi la Scuola Cattolica possono servire il mondo e l'Europa, proponendo il Vangelo come messaggio di speranza di vita in una società assetata di libertà responsabile, di solidarietà, di giustizia e di rispetto per la Creazione.